

AIPB: si parla di Noi

Più credito a imprese e famiglie

CONGRESSO FABI Cresce la ricchezza finanziaria: «Banche, non abbandonate il territorio»

VARESE - L'attività finanziaria continua a crescere in Europa come in Italia: eppure la minima parte di questa ricchezza ritorna come credito a sostegno di famiglie e imprese. Un cortocircuito che rischia di far scricchiolare il tessuto economico locale fatto di micro imprese. A chiedere un'inversione di rotta è anche la costola varesina della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani che ieri si è riunita per il congresso provinciale al City hotel di Varese: un'ottantina fra delegati e addetti si sono dati appuntamento per fare il punto su un settore che ha subito diversi scossoni negli ultimi mesi.

«La crisi è stata pesante e oggi la maggior parte delle banche, un tempo popolari, è diventata Spa per la riforma - spiega Alessandro Frontini, confermato coordinatore di Fabi Varese per il prossimo quadriennio durante il congresso elettivo -. Ma non è possibile smettere di pensare ai territori in cui si



Un momento del congresso provinciale della Federazione autonoma bancari (foto Blitz)

opera, tanto più in una zona di forte tradizione come il Varesotto. La ricchezza raccolta deve essere anche reinvestita a favore di aziende e famiglie, soprattutto in una fase in cui questa quota continua a crescere».

Secondo l'Associazione italiana private banking (Aipb), infatti, nel 2021 più della metà della ricchezza finanziaria mondiale (il 51%) sarà in mano

a chi è già ricco, cioè ha almeno un milione di euro di patrimonio. Ma in Italia la polarizzazione sarà molto minore: la disponibilità totale sarà per il 6% nelle mani dei "supericchi", per il 3% di chi ha fino a 50 milioni, per il 15% di chi dispone fino a 10 milioni, il 76% del resto della popolazione. Un quadro con meno disuguaglianze, dunque, che si lega bene anche allo sforzo sindacale

di potenziare l'etica allo sportello.

«Veniamo da un periodo difficile, che ha visto crisi, scandali e fallimenti di istituti storici - prosegue Frontini -. Nelle trattative i gruppi cercano sempre di abbattere il costo del lavoro, il numero di filiali: un gioco al risparmio che però va a scapito dell'intero settore e dei servizi al cittadino. Il nostro compito è quello di porre un freno a

questo atteggiamento nel momento in cui affrontiamo i vari piani industriali. Ma a volte siamo inascoltati, soprattutto quando proponiamo un diverso modo di "fare banca"».

I bancari in provincia sono circa 2.500, 1.200 dei quali associati a Fabi Varese, a conti fatti il maggior sindacato del credito che insieme alle altre sigle ha concluso in questi mesi importanti trattative che toccano anche la provincia (da Ubi a Intesa Sanpaolo a Banco-Bpm).

«Restano dei punti da chiarire su Carige e Credito Valtellinese - annuncia il numero uno locale della Federazione -. Un tempo entrare in banca era considerato un lavoro sicuro, ambito, ben retribuito. Ora è diverso: nelle trattative siamo riusciti a inserire la clausola di assunzione di personale giovane per favorire il ricambio generazionale, ma a fronte di qualche penalizzazione economica. E ora guardiamo alla scadenza del contratto il 31 dicembre».

Elisa Polveroni